

PREMIO  
PICO  
DELLA  
MIRANDOIA

XIII EDIZIONE 2015

# Luciano Ligabue



# *Laudatio*

## per Luciano Ligabue

### Motivazione

*Per avere messo a disposizione, insieme a quello di tanti altri artisti, il proprio talento, ideando e realizzando il concerto "Italia Loves Emilia" volto alla ricostruzione di diverse strutture scolastiche emiliane danneggiate dagli eventi sismici del maggio 2012.*

Laudator Vasco Errani,  
già Presidente della Regione Emilia Romagna nel 2012  
(anno degli eventi sismici ai quali è collegato il premio conferito)

Grazie per l'invito e per l'onore grande e forse immeritato, ma ci provo. Se questa nostra terra, anche di fronte alle prove più dure, esprime dignità, autonomia, capacità di iniziativa, una lontana radice di ciò la possiamo riconoscere proprio in un personaggio come *Pico della Mirandola, Conte di Concordia*.

Una memoria prodigiosa, una libertà di pensiero fuori dal comune, un vero innovatore che amava andare controcorrente.

A fondamento della propria filosofia metteva l'uomo, il soggetto che con il fare promuove il proprio destino e ne è titolare.

Non i pregiudizi, le credenze, "le congiunzioni astrali", che Pico bocciava con coraggio.

Ciò mi porta ad un collegamento indiretto a Ligabue quando canta che "*la vita non è in rima, per quel che ne so*". A dire che non sempre tutto ci riesce come una poesia, che i giorni non funzionano sempre in rime bacciate e anche, per fortuna, non siamo costretti a vivere secondo uno schema preconstituito.

Per Pico l'uomo può decidere cosa essere.

Come sapete ciò gli procurò non pochi guai. Ma ce lo fa sentire vicino, persino in sintonia con un popolo che in ultima istanza non si affida alle stelle (o all'italico stellone) ma al lavoro, all'impegno, al *far da sé per fare insieme*.

Dando il giusto valore alla creatività, al merito e alla qualità degli individui e di una intera comunità.

Un apprezzamento sincero, dunque, a chi ha ideato e organizzato questo particolare *Premio Pico* legato al tema della solidarietà.

Solidarietà in questo caso verso le popolazioni dell'Emilia colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012.

## Laudatio per Luciano Ligabue

E una lode speciale a chi lo ha davvero meritato: Luciano Ligabue, un uomo, un artista, un correggese, che ha saputo realizzare un sogno.

Non parlo di successo, di soldi, di polvere di stelle.

Non è questo il sogno per il quale lo premiamo oggi.

Lo premiamo perché ha voluto con determinazione e generosità (certo, insieme a tanti altri) l'evento *Italia Loves Emilia* che ha segnato un momento di straordinaria partecipazione e solidarietà concreta affinché la nostra gente potesse rialzarsi presto in piedi.

Vincenzo Cerami, ha scritto di Ligabue

*"c'è sempre un dolente background civile che dà spessore alle sue parole, le inquadra in una sincera quanto complessa visione del mondo".*

Perché *"Quando tocca a te tocca a te."*

E quando è toccato a lui Luciano ha fatto la sua scelta, quella che per me e per tutti è stata la scelta giusta.

Racconta lui stesso in un libro uscito nell'ottobre di un anno fa:

*L'esperienza del terremoto ti rende precario tutto. La vita dei tuoi cari, la tua casa: tutto quello che ha a che fare con il centro della tua vita va di colpo in pericolo per un capriccio della terra. Il primo, che venne alle quattro di notte, ci svegliò col cuore in gola. Non finiva più.*

*Poi ci furono quei due, pochi giorni dopo, che furono devastanti. Perché quando si cominciava a rimettersi in piedi, quando pensavamo che sì ci sono tante scosse di assestamento ma almeno sono tutte più piccole, proprio in quel momento sono arrivate quelle due con violenza. Hanno tagliato veramente le gambe e i nervi a chiunque. E soprattutto hanno dato il colpo di grazia a un sacco di edifici che erano rimasti in piedi fino a quel momento. E allora succede che cominciano a chiamarmi dei colleghi per dire: guarda Luciano, io non so se tu farai qualcosa, ma se lo farai sappi che io verrò, qualsiasi cosa tu faccia. Io non avevo ancora pensato a niente, in quei momenti pensavo ad altro, in realtà non sapevo neanche io cosa fare. C'è stato un momento in cui ho anche pensato di andarmene, di portare al sicuro i miei cari. Un giorno Claudio Maioli mi fa. Dobbiamo fare qualcosa. A quel punto gli dico: guarda che a me sono arrivate le chiamate di parecchi colleghi che hanno detto "io ci sono"; e quindi non lo so, pensaci. E lui ha cominciato a pensarci. Pochi giorni dopo mi chiama: ho deciso, lo faccio. Sei sicuro? Gli chiedo. Sai che potrebbe essere un inferno, eh? E lui; ci sono cose nella vita che vanno fatte e basta." Appunto "Quando tocca a te tocca a te".*

Quel concerto non fu solo solidarietà, non fu solo dal punto di vista artistico un momento del tutto originale della storia della canzone italiana con duetti irripetibili di grande impatto emotivo, fu anche un grande evento collettivo dove non c'erano spettatori, ma persone che dal palco come dal prato si sono ritrovate, hanno respirato, hanno detto con Ligabue *"niente paura"*. Un grande sentimento comunitario che ci ha dato forza, consapevolezza, identità. Era quello di cui c'era bisogno e che forse solo la cultura, l'artefice può dare perché il primo danno da recuperare è dentro di noi, intimo e prechè da solo non ce la puoi fare. Per ricostruire devi sapere chi sei, ti devi ritrovare, riconosere negli

## *Laudatio per Luciano Ligabue*

altri, sentirti protagonista nella comunità. Perché comunità, solidarietà sono la nostra identità e al tempo stesso il motore che ci ha consentito di reagire.

Parliamo di una comunità che non vuole dimenticare.

Al contrario vuole ricordare ed onorare i morti e i feriti di quel terremoto.

Vuole comprendere le ragioni di quei lutti e mettere in sicurezza le case e i luoghi di studio e di lavoro, i monumenti e i luoghi di culto, vuole difendere i propri diritti per darsi un futuro.

Una comunità che ha capito subito che il primo e più importante aiuto viene dalla propria coesione civile e sociale.

Che ha capito che bisogna trasformare questo “tempo dell’emozione” (come la *Lezione Dottorale* di Ligabue all’Università di Teramo) in tempo del fare, del costruire con intelligenza e attenzione.

Perché da quel maggio non si torna indietro, non saremo più come prima, dobbiamo diventare *meglio di prima*.

Progettare, realizzare, convivere meglio di prima.

E’ una sfida difficile, un impegno urgente, quotidiano, ma anche un lungo lavoro che richiede costanza, qualità, coscienza. Senza mai dimenticare che chi vuole lucrare su un dramma come questo a partire dalla criminalità organizzata va isolato, denunciato, colpito, perché ne va della qualità della nostra convivenza e soprattutto di quella dei nostri figli e nipoti.

Da quel palco del Campovolo di Reggio Emilia (come dal concerto dello stadio di Bologna in giugno si proposero interventi sulle strutture sanitarie) ci avete detto: scuole, sport, musica, luoghi di vita e di animazione. E avete aggiunto: vogliamo partecipare e controllare.

Questo è spirito civico, questo è impegno solidale e assunzione di responsabilità, condivisione. E così si è fatto e si deve continuare a fare.

Questo ha reso il concerto al Campovolo una esperienza originale, non solo un gesto ma un percorso di solidarietà.

Ecco cosa ha fatto Ligabue. Non ha detto solo *Questa terra è la mia terra*.

Ma ha aggiunto: su questa strada ci siamo anche noi, per quanto possa essere lunga e difficile. Vogliamo viverla fino in fondo.

Ecco di cosa si è fatto interprete e autentico protagonista Ligabue.

Campovolo 22 settembre 2012 significa:

150 mila e 831 biglietti venduti,

per un incasso (con cd e dvd)

di 4 milioni e 300 mila euro.

Significa centinaia di musicisti, tecnici, organizzatori che hanno dato il loro tempo e il loro lavoro per una buona causa.

A cosa sono servite queste risorse? Hanno contribuito direttamente, assieme ad altri fondi, a ricostruire e rimodernare tante scuole.

In particolare sono state completate e consegnate:

## Laudatio per Luciano Ligabue

-le scuole elementari e medie di Crevalcore,  
-le medie di S. Agostino,  
-il polo scolastico di San Possidonio,  
-l'asilo nido di Guastalla,  
-la scuola dell'infanzia di Reggio Emilia.

E fra giugno e dicembre dell'anno prossimo saranno finite e consegnate anche:

-la scuola di musica e il palasport di Medolla,  
-il nuovo plesso scolastico di Palata Pepoli,  
-la scuola di musica di Reggiolo e  
-la scuola elementare e media di Camposanto.

Non è poco, è molto.

Ma c'è di più: il Campovolo è diventato un simbolo della voglia di rinascere, il luogo dove si prende un impegno importante, dove si decide una svolta nel destino di una comunità.

*"Ricostruiamo lì dov'era, meglio di com'era".*

Significa che una intera comunità si è riconosciuta in quella esplosione di suoni e di emozioni, in quella voglia di futuro.

Ed ha dimostrato a tutti la forza di una *identità in movimento*, generazioni, culture, colori diversi:

che vogliono ripartire, che *non hanno paura*, che vogliono *ballare sul mondo* che si appassionano di fronte alle imprese difficili.

Lì abbiamo capito che "si poteva fare".

Al Campovolo abbiamo capito che la forza del mondo della musica era con noi, una forza che ti affida un compito e ti carica di una responsabilità.

*Italia Loves Emilia* starà nei libri di storia di questa regione e di questo paese, caro Ligabue, come da quel settembre 2012 è nel nostro cuore e fra i cd di tanti giovani, fossero o meno su quei prati.

E di questo sei *responsabile*, posso dirlo *da testimone diretto* di tutto questo lavoro. Certo, assieme ai tuoi collaboratori, che hanno voluto e lavorato tenacemente con le istituzioni, Comune e Regione, RAI, organi dello Stato, forze dell'ordine, ai mille problemi che comporta un evento di questa portata.

A partire da Claudio Maioli e Ferdinando Salzano.

Assieme ai tecnici, ai tantissimi musicisti, agli artisti. E ciascuno merita un ringraziamento e un abbraccio.

Antonacci, Baglioni, Elisa,

Ferro, Giorgia, Jovanotti,

Litfiba, Mannoia, Negramaro,

Carletti con i Nomadi, Zero, Zuccherò

(lasciatemi dire anche Pausini a nome di quanti volevano esserci ma erano impossibilitati).

Un'ultima cosa: ho parlato di persone, di comunità. Ho parlato di terremoto, di desiderio, di generosità.

Ho parlato di Emilia, terra un tempo povera poi capace di vincere industriando-

## Laudatio per Luciano Ligabue

si, con spirito cooperativo, fra istituzioni, economia, società civile.

Facendo squadra, presidiando il *centrocampo*, in un paese che sembra amare solo chi fa gol.

In realtà ho parlato sempre e solo di Luciano, come si parla di quel figlio che ci ostiniamo a pensare ragazzo anche quando ha visto più mondo di noi.

Uno che ha vinto i premi più prestigiosi come il *World Music Award* 2014, ed ha in bacheca le targhe *Tenco* e il premio *Ciampi*.

Uno che ha platee *da Guinness* dei primati ma è amato anche dal pubblico dell' Arena di Verona e di Teatri come *l'Olympia* di Parigi.

Uno che riceve riconoscimenti come scrittore e come regista (David di Donatello all'esordio) e lauree *honoris causa* come a Teramo.

E nel motore di questi successi c'è un filo rosso di impegno civile e, come ha scritto Edmondo Berselli, giornalista e saggista nato a pochi chilometri da qui e da Correggio, "*di romanticismo padano*".

Quando in Europa o negli Stati Uniti studiano e pubblicano ricerche sul capitale sociale come chiave dello sviluppo di questo pezzo d'Italia, noi pensiamo anche alla crescita culturale, alla sensibilità e all'impegno civile che è dentro tanti tuoi lavori.

Il pensiero va a *Il mio nome è mai più*, ma io direi anche *Le donne lo sanno*, *Niente paura*, *Ho ancora la forza*. O, perché no?, *Radiofreccia*.

E ciascuno potrebbe togliere o aggiungere...

Del resto le canzoni, come forme comunicative, sono in qualche modo inafferrabili, *emozioni in movimento* (come hai argomentato all'Università di Teramo).

Oggi ricevi il *Premio Pico*, della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, con il Sindaco, le Autorità presenti e le tante e i tanti che sono qui partecipando con emozione e sentimento.

Io in questo contesto, come detto, ho l'onore di fare da testimone.

E attesto che il premio va al merito di Luciano Ligabue, figlio di questa terra, un ragazzo del *Bar Mario*, uno che non c'entra con lo star-system ma oggi sta qui con noi, in mezzo a noi.

Perché, caro Luciano, sei uno di noi, sei *questa storia*.

Fra le lodi possibili, penso che questa sia la più semplice e la migliore.

Caro Luciano

Tu hai festeggiato un mese fa i primi 25 anni di carriera con un altro grande concerto al Campovolo. Ci aspettiamo ancora tanto da te e ti saluto sperando che sarà sempre vero quel che immaginò il grande Pier Vittorio Tondelli che scrisse:

*"E a Correggio prende a nevicare mentre nottambuliamo pieni di alcool, la neve ci fa i capelli bianchi come vecchi, ma basta che li scrolliamo e siamo ancora ventenni e siamo belli"*

Grazie.